

si modificchino; che questa cattiva abitudine, di non ritenere abbastanza nobile l'esercizio della agricoltura, e la professione di agronomo, cessi, e che avvenga presso di noi, ciò che è avvenuto in altri paesi d'Europa, come in Inghilterra, in Germania. Tutti sappiamo che è un agricoltore il Gladstone, e ha passato la maggior parte della sua vita in campagna e fra le occupazioni campestre.

Così si sa da tutti che Bismark è un agricoltore distinto, che taglia il fieno e attende ai lavori campestri. Ma presso di noi non si vede nulla di simile.

La parola eloquente e l'azione di uomini come l'onorevole Garelli varranno a scuotere questa inerzia, varranno speriamo a togliere questo errore.

Quando le abitudini dei nostri giovani ricchi e distinti saranno mutate, allora non c'è dubbio che i nostri collegi agrari saranno più frequentati.

Conchiudo pregando l'onorevole Garelli di ritirare il suo ordine del giorno. Esso stona sfiducia verso il ministro (*Diniago dell'onorevole Garelli*) perchè nel linguaggio parlamentare invitare a fare una data cosa, significa che il Governo avrebbe dovuto farla e non l'ha fatta, e quindi significa biasimo. Quando ad un ordine del giorno non si vuol dare un significato di disapprovazione allora si usa un'altra forma e si dice che « la Camera confida che il Governo farà, ecc. »

Ora io assicuro l'onorevole Garelli che ho tutta la premura di procedere in quella via di miglioramenti da lui desiderata; esser lieto di avere un aiuto nella sua eloquente parola e nella sua dottrina. Lo prego quindi di ritirare il suo ordine del giorno e di accontentarsi di queste mie considerazioni, a meno che egli non voglia modificarlo, come dianzi ho indicato, togliendo ogni ombra di biasimo al voto che la Camera sarà per dare.

L'onorevole Garelli crede di dar, col suo ordine del giorno, un'arma al Governo, perchè questo possa agire con maggior energia. Ebbene il Governo non ha bisogno di attingere energia altro che dalla sua convinzione che occorre migliorare le nostre attuali condizioni; e farà ogni sforzo per migliorarle.

Ma poichè sia l'ambiente, sia ancora la nostra cattiva abitudine, sia infine l'insufficienza di mezzi contrastano all'attuazione dei nostri desiderii, aspettiamo che questi desiderii possano essere soddisfatti fra qualche tempo ed intanto l'onorevole Garelli mi scusi se io non ho potuto accettare il suo ordine del giorno come avrei desiderato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Garelli.

Miceli, ministro d'agricoltura e commercio. Scusi, onorevole presidente, debbo dire ancora qualche cosa... specialmente per ringraziare l'onorevole Rizzo delle sue gentili parole. Non occorre che io dica altro perchè basta quello che dissi ieri riguardo alla scuola di Conegliano. Certo la istituzione di un corso di magistero in una scuola come quella di Conegliano non è cosa facile; ma ad ogni modo io studierò l'argomento e vedrò se è possibile venire a qualche conclusione. Ringrazio poi anche l'onorevole Casati delle benevoli parole che al mio indirizzo ha pronunziate e dello incarico che in certo modo ha voluto darmi di eccitatore del Comune e della Provincia di Milano, affinchè non tardino a fare il debito loro intorno allo impianto della stazione agraria in quella illustre città. Io accetto il suo invito: e non mancherò certo di fare eccitamenti entro il più breve tempo; sicuro che quel Comune e quella Provincia accoglieranno l'invito del Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Garelli.

Garelli. Domando alla Camera la indulgenza di due minuti per brevissime dichiarazioni. L'onorevole ministro ha creduto trovare nelle mie parole qualche cosa che accennasse a poco conto che io faccia della scienza ed al molto conto che io faccia della pratica. Da quanto dissi parmi apparisca evidente che io apprezzo la pratica mentre, e assai più, apprezzo la scienza...

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Che apprezza poco la scienza!

Garelli. Cioè nè poco, nè troppo! Per me scienza e pratica sono due elementi che non si debbono disgiungere, ed io spiegherò il concetto che ho dell'una e dell'altra dicendo che per me la scienza sola disgiunta dalla pratica mi raffigura un paralitico a cui manchi l'uso delle gambe; la pratica sola io la raffiguro in un cieco che ha le gambe buone, e non sa dove cammina. Mi raffiguro la scienza e la pratica in questi due infelici i quali si incontrano, ed il cieco dice al paralitico: « vedi, io ho le gambe buone, ma non conosco la buona via; tu sei paralitico ma hai gli occhi buoni: accompagnati a me, e ti indicherò la via. Ecco il concetto mio della scienza alleata con la pratica.

L'onorevole ministro ha accennato che ora sorgono dappertutto Istituti di alta istruzione scientifica, ha accennato all'Accademia di Berlino, all'Accademia di Vienna, all'Istituto agronomico